

Vitalità della famiglia, vitalità della Chiesa vanno di pari passo

Relazione dell'Arcivescovo Mons. Paolo Rabitti
in occasione della "giornata della famiglia"

Ferrara 24 Settembre 2005 – Seminario Arcivescovile

(Testo non rivisto dall'autore e proposto nello stile parlato)

INTRODUZIONE

Sono lieto di incontrarvi; vorrei stare qui tutto il giorno mi piace tanto incontrare coloro che hanno la dimensione familiare come dimensione pastorale, cioè il loro essere nella Chiesa è specifico della realtà familiare perché sono convintissimo che la comunità dove si realizza l'essere Chiesa si chiama famiglia.

Dove sono due o più di due riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro: non so se Gesù pensava alla famiglia quando ha detto queste parole, però la famiglia è proprio questo. Quando la Chiesa ha bisogno dell'Eucarestia va al tabernacolo, in parrocchia; se ha bisogno dell'amore divino apre il tabernacolo della famiglia, la casa, e lì trova l'amore divino.

Gesù non ha portato un po' di amore allo sposo e un po' alla sposa; agli sposi, insieme, ha dato lo Spirito Santo, il suo amore. Allora la famiglia è la prima realtà completa, organica, in cui esiste l'amore di Dio.

Farò insieme a voi alcune riflessioni sul mistero della famiglia cristiana poi scenderò sul piano pastorale: cosa fare, per la famiglia, che ruolo riconoscere ai gruppi famiglia.

Il titolo di questa mia conversazione è: "La vitalità della famiglia e la vitalità della Chiesa, vanno di pari passo": cioè, se la famiglia è viva, la diocesi è viva; se la Chiesa è viva le famiglie non possono non essere vive; quindi diocesi chiama famiglia, e famiglia chiama diocesi.

Famiglia e parrocchia sono i plessi in cui si estrinseca la vita della Chiesa. Qualcuno dirà: *perché lo si dice solo adesso?* Perché prima c'era un'ipotesi di lavoro che era scontata: le parrocchie erano la famiglia di famiglie e si sapeva benissimo che il 98% delle famiglie erano credenti, praticanti, operanti. Quando Carlo Carretto, presidente dei giovani di Azione Cattolica Italiana, pubblicò un libretto intitolato "Famiglia piccola Chiesa", ha rischiato di essere messo all'indice perché, si diceva, la famiglia è la famiglia, la Chiesa è la Chiesa; forse chi aveva letto quel libro non ricordava più che questa frase arriva dai Padri (S. Giovanni Damasceno). No la famiglia è la cellula che ha i cromosomi della Chiesa; la Chiesa è l'organismo che ha i cromosomi di questa cellula. Per questo adesso si parla tanto di famiglia: perché la parrocchia ha smesso di essere il 98% di famiglie credenti. E poi le famiglie si sono messe fuori dell'orbita del loro sacramento. Tutti vogliono la dichiarazione di essere famiglia, si offendono se non li chiami famiglia; però non siamo noi che li mettiamo fuori, sono loro che si estromettono. Famiglia, non chiedermi di chiamarti con una parola che è fuori del brevetto di Dio. La famiglia l'ha inventata Dio!

1. FAMIGLIA CAPOLAVORO DI DIO

- La misura della realizzazione umana è la santità, cioè il "divenire per grazia ciò che Dio è per natura" (Cabasilas); cioè la deificazione (theosis), cioè la *partecipazione alla natura divina* (2 Pt 1,4).

Ho chiamato il primo punto "Famiglia capolavoro di Dio". Quando Dio ha fatto la creazione ha moltiplicato i centri della gioia. "Perché Dio ci ha creato?": ci ha creato per conoscerlo, amarlo, servirlo, goderlo diceva il

catechismo che studiavamo una volta. Dio non ne aveva bisogno della creazione; era già al massimo della gioia; Dio è la felicità per eccellenza! Però Dio ha in qualche modo pensato: “se estrinseco la mia potenza e la mia infinitezza creando le cose e soprattutto creando un essere che non solo è una una cosa ma è uno che conosce le cose, capace di conoscere chi l’ha creato, sono felicissimo. Dio non aumenta la sua gioia; Dio non ha bisogno dei nostri complimenti; ma dandogli lode, diventiamo felici perché dialoghiamo con Lui.

La Genesi dice che Dio ha messo nell’uomo se stesso. Lo dice con parole semplicissime ma profondissime. Dio si chinò sull’uomo (faccio notare che la parola “si chinò” è il verbo che nella Bibbia si usa per l’avvocato, la levatrice e l’educatore cioè mi chino sopra mi metto alla tua piccola altezza, cioè non sono il gigante che, sono Colui che si mette al tuo livello), e alitò il suo Spirito nelle nari dell’uomo; l’uomo divenne anima vivente. Dio, l’infinito si è chinato sulla cellula del fango, cioè un piccolo e microscopico elemento della creazione, e in quella creazione ha buttato se stesso. Perciò S. Ireneo dice che l’uomo è anima, corpo, e Spirito Santo; al punto da rischiare l’eresia, perché se io avessi lo Spirito Santo in pienezza sarei la quarta persona della Trinità. Ma non si può riversare l’oceano nel buchetto della spiaggia diceva S. Agostino; quel tanto di Dio che sta nell’uomo, come una tangente, passa attraverso lo Spirito. Perciò Adamo ed Eva erano la Trinità proiettata nella creazione. Una comunità, due in unità. E saranno due in una sola carne e questo mistero è grande! Cioè Dio, che è Trinità, si riversa nell’uomo e gli dice, mi dono a te, così sei la mia immagine la mia proiezione; dunque l’uomo, non ha la globalità della divinità, se no sarebbe Dio, ma è Dio per grazia. Come un figlio adottivo, non ha il sangue dei genitori, ma ne ha, per grazia, il cognome. E i genitori lo amano come fosse consanguineo. Dio si riversa nell’uomo e l’uomo vive della vita di Dio. Gli dona la santità: tu solo sei santo ma se io ho qualcosa di Te anch’io sono santo. *Siate santi perché io sono santo*. Allora Adamo ed Eva nel giardino erano la felicità fatta creatura. *Tutto è vostro*: come dire, *godete!* non nel senso sensuale del termine, ma siate felici come Dio perché Dio vi ha dato tutto quello che è suo; e vi ha messo quali procreatori: procreatore è uno che tiene il posto di Dio. Quindi Dio dice: *vi affido il mondo*, siete i miei vicari, vicari del mio amore. E l’uomo ha cominciato a godere del giardino. Perché l’intelligenza dell’uomo, la sua affettività, la coniugalità dell’uomo e della donna, sono il segno della somiglianza con Dio. Santità per grazia significa che Dio concede all’uomo di partecipare alla sua vita, che è santa; non che l’uomo diventi dunque ontologicamente santo, ma per partecipazione. Dio ci partecipa la sua ontologia, cioè la sua essenza e la sua essenza è santità; quando Iddio si è calato su Adamo, gli ha ispirato il suo alito nelle nari, cioè il suo Spirito, ha dato all’uomo la sua essenza, la sua ontologia. Dopo gli darà anche la psicologia: infatti dice “E Dio vide che era cosa molto buona. Fu sera e fu mattina sesto giorno”. In greco questa divinizzazione graduale dell’uomo viene chiamata : *Theosis*, cioè cammino graduale per diventare *Theos*, Dio .

- “Da principio” Dio regalò all’uomo tale santità (“immagine e somiglianza”): la grazia paradisiaca del matrimonio (Clemente Alessandrino). Dio uno, e Dio comunione. Saranno due in una sola carne. Cristo – Chiesa: due in una sola carne.: *Questo mistero è grande, lo dico di Cristo e della Chiesa* (Ef 5,32).

Dio regala all’uomo la sua immagine e somiglianza; il pensiero di Dio si chiama Verbo divino (logos: il pensiero della mente, lo sprigionamento della mente); c’è in Dio un pensiero inespresso, quando il pensiero diventa esistente è pensiero espresso. S. Giovanni, quando dice che Gesù è il pensiero espresso di Dio, usa questo termine: *Logos spermatikos*, la cellula germinativa di Dio. Allora Dio ha una cellula germinativa nella sua Trinità che si chiama Verbo; ma il Verbo l’ha fatto incarnare; è diventato uomo. Dio ha un pensiero incarnato, il Verbo; tra il Padre e il Verbo un *pensiero agapico* d’amore infinito: lo Spirito Santo.

Dio dona al Verbo lo Spirito, il Verbo dona al Padre lo Spirito; siccome lo Spirito è unico allora Padre e Figlio costituiscono la trinità; una comunione indistruttibile. Dio non può dire voglio divorziare da mio Figlio o voglio cambiare Amore: no, perché il Padre è Dio infinito; il Figlio è irradiazione dell’infinita mente del Padre; fra Lui e Il Padre e il Padre e Lui c’è un Amore infinito. Dio ha proprio esaurito le sue potenzialità. Cioè la sua infinitezza non consente ripetizione: quello che è, è.

Allora Dio ha detto: facciamo l’uomo a nostra immagine e somiglianza. Adamo è il prototipo del irradiazione della mia mente; Eva l’immagine reduplicata di Adamo; quindi è *dualità in comunione*, in comunione perché c’è l’amore e l’amore è l’incarnazione vivente dello Spirito. Quindi Padre e Figlio nello Spirito; sposo e sposa nello Spirito. L’immagine e somiglianza di Dio reclama il matrimonio; perché, prima che il mondo fosse, il matrimonio reale, infinito, definitivo radicale si chiamava Trinità; allora tutte le caratteristiche che noi conosciamo del matrimonio terreno, monogamico, indissolubile, fecondo, amorevole,

Dio le vive; Dio non può avere un matrimonio solubile; perché in questo caso non ci sarebbe più Dio; Dio è per natura uno e trino; e se il Padre non amasse il Figlio e il Figlio il Padre noi avremmo la distruzione, non Dio. La parola più drammatica pronunciata da Gesù sulla terra è: *Padre mi hai abbandonato?* Come dire: hai smesso di essere Dio?

Quando la Chiesa dice che il matrimonio è monogamico, indissolubile fecondo parla del matrimonio terreno come immagine somigliante della Trinità. Dice: tu che hai il matrimonio a immagine e somiglianza di Dio vivi le categorie del suo matrimonio. Gli sposi cristiani dovrebbero dire: Siamo in cammino; ci saranno sempre lacune nel nostro amore, perché il nostro programma di vita si chiama Dio. Si potrà mai arrivare ad essere Dio? Però se pur lentamente o solo in parte, lo viviamo testimoniamo la verità del nostro essere e della nostra chiamata.

- L'esperienza dell'amore – matrimonio è ferita perché, con il peccato, viene offuscata l'immagine – somiglianza. La sorgente è avvelenata perché la norma ontologica è violata. Da qui l'inquinamento dell'amore; la "per-ersione" di certa sessualità; la difficile strada dell'indissolubilità; l'isolamento egocentrico; la chiusura alla fecondità; ecc...

E' successo una guaio senza fine, del quale risentiamo tutti gli effetti; è successo che un filo della creazione che Dio ha riprodotto come immagine e somiglianza fuori di sé ha fatto un disastro; rovinando un filo si è rovinata tutta; parlo del peccato originale e ancora prima del peccato di satana. Il peccato non è psicologico; se offendo una persona faccio un'offesa psicologica; non l'ho toccata fisicamente; non ho infierito ontologicamente, non le ho cambiato il sangue, ho con la bocca manifestato un sentimento che l'ha offesa; molti credono che il peccato sia questo. Se il Verbo di Dio avesse detto al Padre che lo generava: *No, non voglio!* Non avremmo la Trinità. Se poi il Padre avesse detto, come ha fatto, al Figlio: *Incarnati uomo, diventa uomo* e il figlio avesse detto *No*, non avremmo avuto il Redentore e non ci sarebbe stata l'effusione dello Spirito che è amore, suprema oblazione, suprema consegna. Allora in Dio il Figlio è Figlio perché il Padre gli si consegna tutto e gli dà l'Amore e il Figlio rimanda al Padre se stesso e si consegna perché gli dà l'Amore. In questo sta la perfezione, suprema verità, supremo amore, suprema obbedienza, perciò suprema comunione. Anche per Adamo fu così. Dio scendeva sul far della sera nel giardino a conversare con l'uomo. C'era profonda intimità tra Dio e l'uomo: lo Spirito Santo. In un altro passo della Scrittura Dio arriva a dire: *La mia delizia è stare con i Figli dell'uomo.*

Dio scendeva nel giardino a conversare con l'uomo perché era figlio nel Figlio; non c'erano troppi figli perché il Figlio infinito non si è moltiplicato, si è estrinsecato. Allora in che cosa è consistito il disastro del peccato? Mentre il Figlio, Verbo di Dio, è stato obbediente al Padre *fino alla morte*, l'uomo ha detto: *Voglio diventare come Dio.* Cioè voglio essere io la sorgente di me stesso. Allora è avvenuto il disastro e il disastro ha toccato come prima cosa il matrimonio. Ha toccato la coppia. E la Bibbia lo dice con parole semplicissime: *Si accorsero di essere nudi*, privati della ontologia di Dio; quindi esposti ad ogni disordine, compreso quello sessuale. Il matrimonio è la più grande invenzione di Dio, suo capolavoro, ma, dopo il peccato, diventa una zona minata, deturpata.

La Bibbia dice anche che Caino ha ucciso suo fratello e che i popoli hanno subito Babele. Tre quindi sono le conseguenze della ontologia guastata: ha provocato nel matrimonio il disordine, nella società la divisione dei popoli e nell'individuo l'odio invece dell'amore. S. Giovanni dice che sono tre sono le concupiscenze (desiderio bramoso): *superbia della vita, concupiscenza degli occhi, concupiscenza della carne.* Superbia della vita cioè sopraffazione; concupiscenza nella carne, la sessualità rovinata; concupiscenza degli occhi: inimizia, contesa, invidia, odio; sono i tre istinti che noi sperimentiamo.

- Il Sacramento del Matrimonio innesta il cammino del ritorno all'unità ontologica dell'uomo – donna; ripristina la grazia paradisiaca; riporta l'amore alla sua purezza; apre alla Chiesa perché la famiglia è "micra-ecclesia" = piccola Chiesa (San Giovanni Crisostomo); restaura e deifica le cellule di quel corpo mistico che si chiama Adamo – Eva, Cristo – Chiesa.

Quando Dio ha visto come l'uomo si era rovinato ontologicamente ha detto: *Distruggerò quello che ho fatto.* Poi ha mandato l'arcobaleno: *Non distruggerò l'uomo.* Gesù ha raccontato il figliol prodigo: *Un uomo aveva due figli...* (qualche Padre della Chiesa ha voluto vedere nei due figli l'angelo e l'uomo). Il più giovane ha detto: *Dammi i beni che mi spettano!* I Padri commentano: *che cosa ti aspetta! Tutto quello che hai in casa*

l'ha guadagnato tuo padre. E' un dono! Non hai niente di tuo! Il Padre, piuttosto che tenersi in casa un figlio immusonito, ha detto: *prendi i beni anche se non ti spettano*. S. Agostino sottolinea l'avverbio: se ne andò *lontano*, cioè, nella regione della dissimilitudine; siccome l'uomo è immagine e somiglianza di Dio, il figlio è andato nella regione della dissomiglianza. E infatti se studiamo la storia di quel ragazzo è terribile...

Il Padre lo vide che era ancora lontano. Il Padre non è mai sceso al piano terra, ma è sempre stato sul terrazzo a vedere se quel figlio tornava. Quando l'ha visto tornare, gli è corso incontro l'ha baciato e gli ha lasciato dire appena una parola: *Padre*. Fuori di sé dalla gioia il Padre lo ha portato in casa e ha detto ai servi: *facciamo festa perché era morto ed è ritornato in vita*; aveva perso la sua ontologia, l'ha ripresa tutta, gli ho ridato la paternità, è ritornato figlio.

2) LA FAMIGLIA NEL MISTERO DELLA CHIESA

- La Chiesa: organismo teandrico = vita di Dio nell'umano e per l'umano = comunità sacramentale. Fonte di rigenerazione: fa rinascere la nuova creatura e la "riempie di Dio". (S. Ireneo)
- La Chiesa possiede lo Spirito e ogni grazia, per cui il Cristiano "abbeverato dallo Spirito, beve Cristo".
Ogni atto sacramentale è operato dall'azione dello Spirito il quale trasferisce nell'uomo ciò che è di Cristo.

Poiché il figlio non poteva tornare perché ontologicamente compromesso dal peccato, il Padre ha generato un Figlio-uomo. E quel Figlio non aveva bisogno di tornare perché perfettamente in comunione col Padre, pieno di Spirito Santo. 2000 anni fa a Betlemme, nessuno sapeva niente, solo pochi pastori lo hanno ricevuto, è venuto al mondo un Figlio, un nuovo Adamo, come Dio l'aveva creato. Un uomo pieno di Spirito Santo.

Quando Gesù sulla croce compie l'ultimo atto (secondo la traduzione del testo biblico di molti Padri) si dice: *E chinato il capo mandò lo Spirito. Padre, lavo i miei fratelli, ontologicamente*, così il progetto di Dio è rifatto, è ricreato.

La liturgia canta: *Mirabilis creasti et mirabiliter recreasti*. Dio hai fatto l'uomo meravigliosamente ed ancora più mirabilmente lo ha ricreato. Quando versiamo le gocce d'acqua nel vino della messa diciamo: *O Dio che hai voluto creare la natura umana ma, ancora di più, l'hai voluta ricreare, fa che queste gocce d'acqua siano come la nostra vita unita a quella di Cristo in modo che diventiamo con lui una cosa sola*. Quindi il progetto di Dio, si chiama Gesù incarnato. Gesù incarnato è il capolavoro di Dio perché Dio lo ha messo nel mondo perché noi ridiventassimo come lui.

A sua immagine e somiglianza. Per fare l'uomo a sua immagine e somiglianza Dio ha fatto il matrimonio, perché lui è matrimonio. Il peccato ha rovinato il matrimonio. Gesù ha cominciato a rifare il regno visibilmente a partire da Cana, dove alla festa di nozze ha cambiato l'acqua in vino. Quando la Chiesa celebra le Nozze di Cana non celebra l'acqua e il vino. Celebra il Giordano, Gesù battezzato nell'acqua del Giordano, e celebra l'Epifania, la manifestazione di Dio sulla terra attraverso Gesù. Allora ha cominciato la sua missione con le nozze ed e ha proseguito negli anni successivi pensando alle nozze. Giovanni, il più intimo di Gesù, ha testimoniato le nozze dell'agnello con la Chiesa, una sposa belliche scende dal cielo (la Gerusalemme celeste).

Cari sposi voi avete ricevuto un sigillo divino sul vostro amore. Se avete figli, sappiate che non moriranno mai, ma sono creature del Regno. Voi siete collaboratori di Dio; cioè state scrivendo il vostro amore su una carta umana, ma "dentro" c'è la carta carbone Gesù che vi pone nel Regno di Dio. Per questo diciamo che *la famiglia è la piccola Chiesa*. Possiamo immaginare che Gesù abbia pensato la Chiesa come sposa. Per questo S. Paolo dice: *Uomini amate le vostre donne come Cristo ha amato la Chiesa e Questo mistero è grande, lo dico di Cristo e della Chiesa* (Ef 5,32).

Dalla Trinità prototipo del matrimonio, all'amore di Cristo per la Chiesa. Voi siete l'immagine di Cristo e della Chiesa; *mariti amate delle vostre donne come Cristo ha amato la Chiesa: ha dato se stesso per lei per*

poterla presentare senza macchia, senza ruga, ma santa e immacolata. Gesù possiede la santità, ed è venuto sulla terra, per donarsi alla Chiesa come alla sua sposa; la lava perché diventi santa e immacolata.

Cari sposi questo progetto dovrebbe essere dentro alla vostra casa e riempirla al punto che bucadovi con uno spillo dovrebbe uscire come l'aria da un palloncino; dovrete essere gli specialisti di questo nella Chiesa. Da voi anch'io imparo ad amare così la Chiesa. Fa riflettere il fatto che per preparare un prete si impiegano tredici anni; per diventare sposi bastano appena 4 incontri... Bisognerebbe progettare un cammino di formazione a partire dal sacramento della Cresima, purtroppo vissuto da tanti come distacco dalla pratica di fede. Si dovrebbe far capire: hai avuta in pienezza l'immagine della vita trinitaria, col dono dello Spirito Santo, adesso sei pronto per il tirocinio al sacramento al quale sei chiamato. Perciò dalla cresima al fidanzamento dovrete vivere come "i tredici anni"; devi diventare Chiesa, devi diventare Cristo; ragazzo e ragazza siete chiamati a diventare la comunione tra Cristo e la Chiesa.

- Perciò il Matrimonio – Sacramento collega gli sposati alla Chiesa; pone gli sposati nella Chiesa, come piccola cellula di essa; intercorre fra Chiesa e sposati la grazia paradisiaca; impegna gli sposati a condividere e a vivere con tutto il corpo ecclesiale; li rende debitori della testimonianza della rispettiva grazia.

- E la Chiesa deve accogliere la famiglia.

Con la Parola deve continuamente rivelare ad essa la identità del Matrimonio Sacramento e di ciò che ne deriva. Deve nutrirla con i restanti sacramenti; sostenerla nel cammino ascetico e umano, chiamarla a condividere la sua missione.

Deve convocarla nella preghiera. Deve farsi carico della complessa educazione dei figli. Deve educarla ad espandersi nell'amore e interpellarla nella vocazione dei suoi membri.

La prima conseguenza è : Ufficio famiglia, commissione famiglia, spiritualità familiare in Ferrara approfondite queste verità: non è tempo perso; testimoniare con mitezza, con dolcezza, senza abuso, senza infierire su quelli che non le sanno anche se l'entusiasmo è grande; ma soprattutto dalla vostra casa, dalla vostra famiglia sprigionerà il vangelo, la buona notizia per tutti gli uomini. Quando la Famiglia è bella non c'è bisogno che uno parli: la vedono. Bisogna insegnare la lingua vissuta. Per questo bisogna nutrirsi. Bisogna che gli sposi vadano alla Chiesa, e la Chiesa agli sposi; il tabernacolo dell'Eucarestia è in parrocchia, ma il tabernacolo dell'amore trinitario è in famiglia; io, sacerdote, ho bisogno di voi e voi avete bisogno di me. Ecco perché la Chiesa a qualcuno dice "Vuoi riversare la tua sessualità affettività a tutte le famiglie affinché abbiano un padre universale". Io ho preso per moglie la intera comunità della Chiesa e nei confronti di questa comunità devo fare come Cristo: amarla perché sia senza macchia e senza ruga ma santa e immacolata. Come io ho bisogno del padre spirituale per affrontare questo compito così difficile, così anche voi famiglie; adottate i preti perché loro adottino voi; ricominciate a fare unità con loro affinché non si avviltino e facciano il divorzio mentale con la Chiesa; bellissima l'esperienza di famiglie che in qualche modo condividono e convivono con il prete in modo rispettoso, senza catturarlo, senza pensarlo proprio, consapevoli che è di tutti;

3) LA DIOCESI PER LA FAMIGLIA

- La Parrocchia: fino a ieri, quasi esclusiva centrale: di sacramentalizzazione; di evangelizzazione; di santificazione; di comunione ecclesiale.
- La Famiglia: fino a ieri, pacifica destinataria e ricettacolo docile della Parola, dei Sacramenti, della vita ecclesiale.

- Oggi: sono, famiglia e parrocchia, le due “centrali” di società più sconvolte dal “nuovo” dottrinale, e dal comportamentale sociale della modernità.
 - La Diocesi: nel processo di Nuova Evangelizzazione deve:
 - rinverdire nei propri evangelizzatori la dottrina** – spiritualità – asceti – teologia del matrimonio – famiglia al fine di mettere in rete una più compiuta catechesi e una significativa testimonianza circa il “mistero Cristiano” racchiuso nel matrimonio – famiglia da porre oggi in “faccia al mondo”.
 - Cercare di coscientizzare le famiglie impegnate** a vivere famiglia – matrimonio secondo le linee del progetto cristiano, per sostenerle nel loro cammino e renderle maggiormente testimoni operosi del loro dono e vocazione.
- Con queste due categorie di “evangelizzatori” **cercare** secondo il metodo della condivisione – proposta cercare **di avvicinare le famiglie “lontane** dalla concezione cristiana” per aiutarle nella esperienza di fede e nella riscoperta del Vangelo del matrimonio - famiglia

Lo strumento istituzionale di questo compito è, ora, a Ferrara:

- ❖ L’Ufficio diocesano per la Pastorale familiare e Matrimoniale
- ❖ La Commissione per la famiglia

A questi organismi si chiede di animare pastoralmente e teologicamente gli evangelizzatori predetti, le famiglie già impegnate e, con loro, di rinverdire in Diocesi l’attenzione, la vitalità e la testimonianza al grande settore del Matrimonio – famiglia.

In concordia con tali Organismi sono presenti in Diocesi le seguenti realtà:

- ✓ “Spazio famiglia”
- ✓ S.A.V.
- ✓ C.A.V.
- ✓ Incontro Matrimoniale

Ovviamente ciascuna realtà ha la propria finalità, metodologia, linee spirituali. Sarà importante però che siano molto solidali tra loro e coordinate con gli organismi diocesani. C’è bisogno di agire concordi e uniti nell’unica Chiesa, per il medesimo scopo.

- Nel 2005 – 2006, dopo la tre giorni clero, saranno espresse alcune iniziative e direttive, e sarà delineato il calendario diocesano. Tutte le Realtà diocesane dovrebbero rapportarsi.
- Si vada avanti secondo quanto si è stabilito e convenuto negli scorsi anni.
- Nell’anno imminente ci si incontrerà e si valuteranno le difficoltà, le iniziative, le diverse idee e prospettive per rendere efficace il rispettivo impegno e presenza.

La prima indicazione concreta è grande unità nella pastorale familiare: l’unione fa la forza. Onorarsi rispettarsi, comunicarsi e specificarsi però insieme perché siete la Chiesa di Ferrara protesa alla famiglia. La seconda indicazione è cercare raggiungere di più anche le famiglie che non fanno parte dei movimenti: è necessario andare nelle parrocchie e cercare di diffondere le incredibili cose dette questa mattina. E allora pian piano si ricostruisce il nucleo di famiglie ecclesiali nella famiglia ecclesiale. Infine vi raccomando le famiglie lontane; se è possibile in Ferrara vinca sempre l’amore. Se anche ci sarà obbligo dire cose gravi, che non si concludano mai con la scomunica dei fratelli, come se noi avessimo in mano il cuore di Dio, se anche uno solo si allontana per questo e per il nostro giudizio siamo colpevoli del non abbinarli all’amore di Dio; ci vogliono chiarezza evangelica ma anche tenerezza di Dio. Questa è l’evangelizzazione della famiglia. E anche nel proporre questo progetto inarrivabile che ho annunciato fatelo con tenerezza di testimoni; fate venire la voglia della famiglia.